

L'AMORE IN SE'

di

Leonardo Amato

Leonardo Amato

Via Cassia Nord 143/A

Siena, 53100

3337524065

leo.amato25@gmail.com

SCREEN BLACK:

UOMO (V.O.)

La vita fugge e non s'arresta un'ora,
e la morte

FADE IN:

1.INT. SALONE A VETRI - GIORNO, ALBA, PRESENTE 1.

Un uomo, bello per la sua età, robusto, ma non grasso, con capelli brizzolati, viso affilato e occhi chiari, è seduto su una sedia al centro di una sala a vetri, tiene in mano una sigaretta accesa, quasi alla fine. Indossa solo un paio di mutande, ha il viso stanco, come quello di chi non ha dormito tutta la notte.

PROF. CANTONI

(recitando)

vien dietro a gran giornate,

Fuma, l'ultimo tiro, SPEGNE la sigaretta nel posacenere; poi porta una mano sulla testa, appoggiandosi al bracciolo della sedia.

Chiude gli occhi.

BUIO.

2. INT. STANZA A VETRI - NOTTE, PRESENTE 2.

Riapre gli occhi, la stanza è buia, ma l'uomo è sempre al centro della stanza, con una sigaretta in mano, stavolta è vestito in giacca e cravatta.

E' impassibile, forse un po' triste.

Luci psichedeliche. Più frasi si sentono, confuse.

VOCE FEMMINILE (V.O.)

Marrano, tu menti sapendo di mentire...

(l'uomo fa un tiro di fumo)

UOMO (V.O.)

L'ultimo tram passa alle otto e tredici..

(tiro di fumo)

VOCE DELL'ALTOPARLANTE (V.O.)

Le train entre en gare..

(tiro di fumo)

UOMO (V.O.)

L'otto è passato sapendo di mentire..

(tiro di fumo)

VOCE DELL'ALTOPARLANTE

Attention à la voie trois..

BUIO. SILENZIO.

UOMO

e le cose presenti e le passate
mi danno guerra, e le future ancora.

3. INT. BAGNO - MATTINA, PRESENTE

3.

L'uomo delle scene precedenti si sta sistemando la cravatta allo specchio.

Si mette gli occhiali, un paio di occhiali rotondi.

Sospira.

4. INT. SALA A VETRI - MATTINA, PRESENTE

4.

L'uomo prende una valigetta, poi guarda dalla finestra.

Si vede la città di GINEVRA, innevata ma non troppo. Sorride.

5. INT. AULA UNIVERSITARIA BATIMENT CENTRAL - MATTINA, PRESENTE

5.

Un aula grande, con piccoli banchi anni sessanta disposti a rettangolo.

La cattedra è collocata al centro, con dietro una porta. A fianco c'è una lavagna. Sulla destra ci sono due enormi finestroni, dal quale si possono scorgere gli abeti coperti di neve.

La classe è composta da una quindicina di studenti. Non tutti giovani. Ci sono due SIGNORE sulla settantina. Altri sembrano giovanissimi. Nessuno sembra aver voglia di fare lezione.

L'uomo delle scene precedenti sta distribuendo fotocopie per i banchi, senza dire niente.

Una STUDENTESSA con avvolto intorno al viso un pashmina viola che lascia scoperti i due occhi azzurri, interviene dopo aver guardato la poesia più volte.

STUDENTESSA 1

(rivolta all'uomo, che è intanto tornato alla cattedra)

Professor Cantoni?

L'uomo delle scene precedenti è il professor Fabio Cantoni, ordinario di letteratura italiana generale alla Sapienza, che attende prima di voltarsi, chiude gli occhi e sospira.

PROF. CANTONI

(indifferente)

Mi dica?

STUDENTESSA 1

(decisa)

Questo sonetto non è nel programma-

PROF. CANTONI

No. C'è qualche problema?

STUDENTESSA 1

(imbarazzata, sorride abbassando la testa)

Assolutamente no, mi scusi.

PROF. CANTONI

Bene. Legga e provi a fare la parafrasi.

La ragazza, imbarazzata, cerca con lo sguardo i suoi compagni di corso, ma nessuno osa guardarla, tutti fissi con la testa sul foglio, come degli automi.

La ragazza esita, poi comincia a leggere.

STUDENTESSA 1

(leggendo)

La vita fugge, e non s'arresta un'ora
e la morte, vien dietro a gran giornate.

Silenzio per due o tre secondi.

PROF. CANTONI

Beh?

Un RAGAZZO seduto in prima fila, altezzoso, biondo, quasi albino e con gli occhiali, alza la mano.

(continua)

Sì?

STUDENTE

E' semplice: la vita corre via e la morte incalza.

Il professor Cantoni sorride, poi si siede sulla cattedra.

PROF. CANTONI

(deluso)

Tutto qui?

Il ragazzo lo guarda un po' sconfitto, senza dire niente.

PROF. CANTONI

(sorride)

Tutto qui. Un'ovvietà. Forse troppo ovvio. Vedete, la poesia non è mai ovvia. E' questa la sua bellezza. Quella di trovare sempre nuove chiavi di lettura pronte a sorprendere chi legge. Ora, possiamo rendere più esplicito il giro logico sotteso ai primi due versi parafrasando: "La vita scorre velocemente e *perciò* la morte incalza"

Gli studenti cominciano a prendere appunti, in particolare il ragazzo che ha provato a parafrasare. Coinvolge gli studenti, la spiegazione è appassionante.

(continua, camminando per l'aula)

Il fuggire della vita è incondizionato: fugge, perché deve, per sua natura. Di solito però, si fugge da qualcuno e quest'idea ce la suggerisce il testo. Percepriamo subito un inseguitore in questi due versi. Qualcuno sa dirmi da chi fugge la vita?

La ragazza parla, senza alzare la mano.

STUDENTESSA 1

Dalla morte.

PROF. CANTONI

(sorpreso, la indica)

Esatto. Ecco dunque, un esempio di come la poesia possa trasformare un 'perciò' in un 'perché': la vita fugge PERCHE' la morte l'insegue.

Il rumore di un TRENO interrompe la spiegazione.

Si accarezza la testa, passandosi la mano sui capelli, canuti, ma ancora presenti in abbondanza.

C'è VENTO, i rami degli abeti si muovono.

(continua)

Il nesso causale obbliga in qualche modo il lettore ad identificarsi con quella vita che fugge, indifesa, che scappa dalla morte, più veloce di lei. Una vita che sa già quale sarà la sua fine, eppure corre. E' frustrante sapere che questa figura femminile quale è la vita si sta condannando fuggendo. Ecco, Signorina Villette, legga i due versi successivi.

Gli studenti si guardano ridendo, sorpresi che abbia definito una settantenne "signorina".

MISS VILLETTE

(si schiarisce la voce)

e le cose presenti e le passate

mi danno guerra, e le future ancora.

La signora alza la testa, e si sente il CLACSON di una macchina.

PROF. CANTONI

'Mi danno guerra', non 'le danno'. Fate attenzione. Il pronome personale 'mi' è la chiave per comprendere al meglio anche i versi precedenti.

Capiamo il vero significato di quel 'vien dietro', che non è un 'le va dietro', così come il 'fugge' non è un 'fugge da'. Petrarca ci ha teso un tranello.

Le due signore si guardano e sorridono.

Il professore comincia a parlare con un tono di voce più alto.

PROF. CANTONI

'Mi danno guerra'. E' come se dicesse: "Pensavate che volessi parlare del mondo, dare conforto agli altri per i dolori della vita, fare il filosofo, il moralista.. beh.. ci siete cascati.. (alza la voce) E' Della MIA vita che parlo, della MIA morte, della MIA guerra. PARLO DI UNA VITA CHE E' MORTE!"

Si interrompe, si sfilta gli occhiali e si china sulla pagina del canzoniere.

Sorride, solleva la testa e rimette gli occhiali.

(continua)

'Mia' come dire 'io'. E con ciò un ulteriore, decisivo livello di lettura si aggiunge ad altri già visti e comprendiamo che con la poesia, non ci vuole fretta. E' di sé stesso che parla, è su quell'IO che la morte incombe. Quell'IO che diventerà ingombrante in tutto il Canzoniere, finendo per condizionare l'intera po-

L'interruzione, dovuta alla mano alzata di una STUDENTESSA nell'ultima fila lo fa trasalire, e anche un po' innervosire.

STUDENTESSA 2

(con accento toscano)

E Laura, professore?

Il professore si pietrifica, mentre la stanza si riempie di rumori. Lentamente ogni minimo movimento degli studenti è captato dalla vista del professore. Gli studenti TOSSISCONO, si SOFFIANO il naso, si stiracchiano, SUSSURRANO tra di loro.

Di colpo tutto ritorna immobile.

STUDENTESSA 2

Lei professore, ci ha insegnato che Laura è onnipresente. E' molto più di un personaggio, o una comune donna, è una pianta, dea, amica, nemica..

Il professore abbassa gli occhi, sembra scocciato. E' irritato, esita a rispondere.

PROF. CANTONI

Laura? Giusta osservazione, se rimaniamo sempre al Canzoniere. Anzi Laura è presente soprattutto quando è assente. Laura è ogni minimo particolare, la vediamo in qualsiasi ente naturale, dissolta negli oggetti ...

Di nuovo qualcuno TOSSISCE.

(continua)

Vede, Bubi è il nome che Petrarca dà al desiderio ...

Un MORMORIO generale si alza nell'aula. Tutti si guardano, alcuno RIDACCHIANO. Le signore in prima fila sono un po' imbarazzate. Varie espressioni interrogative.

Cantoni si accorge dell'errore e rettifica.

(continua)

(gesticolando con noncuranza)

Laura, naturalmente. LAURA è il nome che Petrarca dà al desiderio. E' un Senhal, un nome fittizio.

Arrossisce, non riesce più ad apparire disinvolto. Sta sudando e le lenti degli occhiali si appannano. Si toglie gli occhiali, estrae un fazzoletto, si mette a pulire le lenti appannate.

Osserva gli studenti. Silenzio.

(continua)

(a voce bassa)

Laura, è il nome del desiderio.. della paura del desiderio ...

(si schiarisce la voce)

Petrarca, anche quando non tematizza la mancanza, ingombra i suoi versi dell'assenza di Laura. Passiamo al sonetto. Quello che stiamo leggendo è un sonetto d'amore?

STUDENTESSA 2

No.

PROF. CANTONI

(sorride)

Io penso che sia ANCHE un sonetto d'amore. Per ora la prego di attendere la fine della spiegazione, mi auguro di poterle dimostrare che Laura...
Laura è un fantasma che si aggira fra questi versi ...

Cantoni guarda fuori dalla finestra, dove continua a nevicare.

La neve continua a cadere.

6. EST. CASTAGNETO - GIORNO, 1958

6.

Sta nevicando. Un BAMBINO, con un paio di occhiali tondi, indossa una giacca a vento rossa impermeabile e un paio di pantaloni neri elasticizzati, gli sci di legno ai piedi. Il ragazzino si sta esercitando a rompere la neve fresca nel castagneto. Un VECCHIO in lontananza sta guardando una BAMBINA con le trecce bionde che prova ad infilarsi gli sci.

VECCHIO

(indicando il ragazzo)

Guarda com'è bravo quel ragazzo.

Il ragazzo sorride, fiero, poi torna a rompere la neve contro gli alberi.

7. INT. AULA UNIVERSITARIA - GIORNO, PRESENTE

7.

Gli studenti stanno prendendo appunti mentre la voce del professor Cantoni RIECHEGGIA nell'aula.

Il professore guarda più volte la porta, mentre parla guarda la porta a vetri e soprattutto l'orologio situato sopra di essa, come a far passare il tempo più velocemente. Si schiarisce la voce.

PROF. CANTONI

Centralità dell'IO, dicevamo. Questa è un'innovazione del tutto petrarchesca se pensiamo alla lirica amorosa medievale.. che collocava al centro del mondo la donna amata e al poeta tocca solamente il ruolo di amante, che poche volte è ricambiato, quasi mai a dire il vero.. E' destinato al dolore che la *midonz* provoca non ritornando-

Con lo sguardo vede fuori dalla porta finestra le spalle di una RAGAZZA.

E' sbalordito, non riesce a proferire parola.

La vediamo incedere lungo il corridoio, con passo tranquillo, facendo ciondolare i capelli biondi a destra e a sinistra.

PROF. CANTONI

Scusate un secondo.

Esce dall'aula.

Nel corridoio non c'è nessuno. Il professore è stupito.

DISSOLVENZA IN USCITA, INTRODUCE LA SCENA SUCCESSIVA.

8. INT. AULA DI SCUOLA SUPERIORE - GIORNO 1963

8.

La professoressa di matematica scrive formule alla lavagna in un'aula piccola e anche un po' triste. La classe è composta da una ventina di RAGAZZI, sui quindici anni, in divisa tutti impegnati a prendere appunti. Tranne uno, in fondo all'aula c'è un RAGAZZO, con gli occhiali tondi che nascondono i grandi occhi azzurri, che dimostra anche meno di quindici anni. Sotto al libro di matematica ha un'antologia di poesie. Sta leggendo un sonetto di Guido Cavalcanti.

FABIO (V.O.)

Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira,
che fa tremar di chiaritate l'are
e mena seco Amor, sì che parlare
null'omo pote, ma ciascun sospira?

Sorride, guarda nel vuoto, recitando nella sua testa i versi di quella poesia.

La professoressa di matematica si accorge della distrazione.

PROFESSORESSA

(*scocciata*)

Signor Fabio Cantoni, si accomodi fuori dalla porta. Nel corridoio riuscirà a pensare senza che io la disturbi.

Fabio Cantoni, mortificato, esce dall'aula, mentre molti giovani studenti ridacchiano fra di loro.

9. INT. CORRIDOIO DELLA SCUOLA - GIORNO, 1963

9.

Scocciato, il giovane Cantoni si mette schiena al muro.

Una ragazza, BUBI, di pelle bianchissima, slanciata, magrissima, con capelli lunghi, lisci di un biondo tenue si fa strada nel corridoio. Una bellezza rara, sofisticata ed elegante.

Fabio la guarda attentamente, immobile, paralizzato. Vediamo il dettaglio dell'ORO dei riflessi dei capelli della ragazza, il dettaglio del collo.

FABIO (V.O.)

(*risuona la sua voce nella testa*)

Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira,

che fa tremar di chiaritate l'are?

Bubi gli passa accanto, tanto vicina che Fabio sente il suo profumo ai frutti di bosco. Lei non lo degna di uno sguardo, passa oltre.

Lui non si volta per seguirla con gli occhi.

10. EST. LICEO GINNASIO LODOVICO CASTELVETRO - GIORNO, 1963

10.

E' soleggiato, con qualche nuvola. Liceo ginnasio Lodovico Castelvetro, un ex-convento del Seicento, è situato davanti ad un grande parco. Grande, ha due entrate, una per le ragazze e una per i ragazzi. Il portone principale è sovrastato da un timpano a volute retto da due colonne, molto somigliante al portone di una chiesa. Da qui entrano le ragazze, mentre i ragazzi entrano da una porta secondaria, sempre là vicino.

Vediamo un gruppo di RAGAZZE, in divisa nera estiva con il colletto bianco entrare dal portone principale, mentre un altro di RAGAZZI, anche loro in divisa, entrano dalla porta secondaria.

Nel frenetico via vai di studenti che entrano, notiamo un ragazzo che esce dalla scuola, CANTONI. Il ragazzo si va a piazzare nei paraggi del portone grande, ma in disparte, tira fuori il suo orologio tascabile come ad aspettare qualcosa. O qualcuno.

Una Lancia FULVIA ROSSA si intravede in fondo alla strada. CANTONI corre al portone, fra le risatine e i sussurri delle LICEALI che lo vedono. CANTONI arrossisce, ma non si muove di lì.

Il BATTITO del cuore di CANTONI aumenta, quando l'auto si ferma sul marciapiede opposto alla scuola.

Dall'auto scende BUBI, con grazia, regale, che dà un bacio sulla guancia al padre, lo saluta con un cenno e attraversa la strada. L'auto RIPARTE.

BUBI presenta una certa acerbità nei movimenti, cammina senza preoccupazioni, spostandosi i capelli dietro le orecchie di tanto in tanto. BUBI arriva al portone.

LICEALE

(chiamandola alle spalle)

BUBI!

BUBI gira la testa di scatto. Si abbracciano.

BUBI

(una voce dal tono basso, suadente)

ANNA!

CANTONI le guarda da lontano, mentre le due continuano a chiacchierare, ma non riesce a sentire esattamente le parole da loro pronunciate per via del BRUSIO di sottofondo. Lui la guarda, perso. Lei è timida, ma decisa, si guarda molto intorno, facendo ondeggiare i capelli. I loro sguardi si incrociano per pochi secondi, CANTONI abbassa subito il suo.

La campanella SUONA, BUBI si volta di scatto e le ragazze spariscono nell'androne.

11. INT. ANDRONE DELLA SCUOLA - GIORNO, 1963 11.

CANTONI si precipita alla porta dei maschi, poi sulle scale. Spera di incrociarla su per il corridoio.

12. INT. CORRIDOIO - GIORNO, 1963 12.

CANTONI vede BUBI di spalle, allontanarsi e dirigersi verso la sua aula. CANTONI è un po' deluso, entra nella sua classe, la V°B.

13. INT. AULA DI SCUOLA SUPERIORE - GIORNO, 1963 13.

E' in corso una lezione di matematica, gli STUDENTI sembrano annoiati.

PROFESSORESSA

Il metodo più proficuo per la risoluzione delle equazioni di secondo grado è quello di Al-Khwarizmi, dato che si tratta di una semplice form-

CANTONI, dall'ultima fila, alza la mano.

PROFESSORESSA

Cantoni?

FABIO

(dolorante)

Mi scusi.. posso andare in bagno?

PROFESSORESSA

(scocciata)

E' la terza volta oggi. Cantoni, è sicuro di sentirsi bene?

FABIO

In effetti.. ho un po' di mal di stomaco..

Il suo compagno di banco, FRANCESCO, alza gli occhi al cielo, mentre gli altri COMPAGNI di classe ridacchiano tra di loro.

PROFESSORESSA

(sbuffa)

Allora vada e non disturbi ulteriormente la mia lezione.

14. EST. CORTILE DELLA SCUOLA - GIORNO, 1963

14.

Nel cortile interno della scuola sono radunati molti gruppetti di ragazzini.

CANTONI entra nel cortile da una porticina, e comincia a camminare, facendosi strada tra la gente. E finalmente la vede. CANTONI si appoggia al muro, per spiare la ragazza. BUBI sta parlando con ANNA, alla quale sorride. Quando sorride dal labbro superiore spuntano i due incisivi, mentre le labbra creavano due fossette sulle guance. Ecco che guarda nella direzione di CANTONI.

BUBI

(urlando verso una ragazza che è appena entrata nel cortile)

KETTY! Siamo qui!

KETTY non sente e BUBI comincia a correre verso l'amica. Intorno a CANTONI si spegne ogni rumore, l'intero campo visivo è occupato dalla figura di BUBI che corre facendo ondeggiare i capelli. Corre a scatti, in modo disarmonico. BUBI raggiunge l'amica e rientrano.

15. EST. PARCO - SERA 1963

15.

E' una giornata primaverile. CANTONI e il suo compagno di banco, FRANCESCO, sono nel giardino più ampio del parco. Si trovano uno di fronte all'altro, sufficientemente distanti per fare passaggi con la palla da calcio. Si sente il TOCCO della palla sui piedi dei ragazzi e il

CINGUETTIO degli uccelli del parco. Un BRUSIO di sottofondo colma il vuoto lasciato dal silenzio dei ragazzi.

FRANCESCO guarda insistentemente CANTONI, come se volesse dirgli qualcosa, ma se ne vergogna.

FRANCESCO

(insicuro, mentre gli viene passata la palla)

Che ti succede in questi giorni?

(passaggio)

CANTONI esita.

FABIO

Niente, Fra. Perché?

(passaggio)

FRANCESCO

Sicuro?

(passaggio)

FABIO

Certo.

(passaggio)

Pochi secondi di SILENZIO.

FRANCESCO

Ti piace la Soriani?

(passaggio)

CANTONI ferma la palla e la prende con le mani, lo guarda confuso, arrossisce, come se lo avesse denudato.

FABIO

(ridendo)

Ma cosa dici?

FRANCESCO

Se lo chiedono tutti.

FABIO

Sciocchezze. Neanche la conosco.

CANTONI prende la palla, ancora rosso di vergogna, ricomincia a tirarla.

FRANCESCO

(con gli occhi al cielo)

Ci mancherebbe.

(passaggio)

FABIO

(deluso)

In che senso?

(passaggio)

FRANCESCO

(dimenticandosi di passarla)

E' irraggiungibile. Scordatela. Nuota nell'oro quella, è la figlia del Commendatore. Dicono che in casa sua ci siano più quadri che al museo.

Non si confonderebbe mai co dei poracci come noi.

FABIO

Che gran cazzata. Passa la palla, Fra.

(la passa)

FRANCESCO

(deciso)

Lo sanno tutti che ti piace. E che tutte le mattine ti apposti al portone delle femmine. Per spiarla.

(passaggio)

L'amico ha fatto centro. CANTONI diventa paonazzo, prende il pallone con le mani e glielo tira addosso. Lo prende, ma non gli fa male

FRANCESCO

AHI!

(ridacchiando)

Tira fuori l'orologio dal taschino.

FABIO

E' tardi, devo andare.

Prende una BICICLETTA parcheggiata poco lontano, ci sale e comincia a pedalare.

FRANCESCO

(dietro di lui, canticchiando, mentre Fabio si allontana)

FABIO AMA BUBI! FABIO AMA BUBI!

FABIO sorride sulla bici, mentre pedala più forte che può, al tramonto.

16. INT. SALA DA PRANZO - SERA, 1963

16.

FABIO è seduto a tavola, davanti al PADRE, un uomo sulla quarantina, stanco, con gli occhiali, ha in mano un GIORNALE, mentre beve una BIRRA. Aspettano di mangiare. La MADRE, più giovane di quanto lo sia realmente, sta facendo le porzioni di pasta, mettendola in tre PIATTI. FABIO sta giocando con le posate, ogni tanto lancia uno sguardo ai genitori. Nessuno parla. Si sente il traffico fuori dalla cucina, che presenta una porta finestra, aperta.

FABIO

(prende fiato)

Ho conosciuto Bubi Soriani.

Nessun intervento, il padre gira la pagina di giornale, la madre porge un piatto al marito, poi porta gli altri due. Il padre mette via il giornale, Fabio abbassa la testa sul piatto.

MADRE

Vuoi dire Roberta.. la figlia di Oriana?

Fabio rialza la testa, interdetto.

PADRE

(sarcastico, mangiando)

Adesso ci confondiamo con la famiglia reale?

La madre lo fulmina con lo sguardo.

MADRE

(porta la forchetta alla bocca)

Ha fatto un bel matrimonio, Oriana..

PADRE

(sbuffa)

Ah. Dipende dai punti di vista.

La madre gli dà una gomitata. Fabio mangia una forchettata di pasta. Deglutisce.

MADRE

(si ricompone)

Certo era più vecchio di lei, il matrimonio sorprese tutti..

FABIO

(rivolto alla mamma)

Ma tu come la conosci?

MADRE

(mangiando)

Andavamo a scuola insieme, da piccole. Sai, Oriana è la figlia del notaio, dovresti sapere chi è, hanno una villetta vicino a casa dei nonni, al paese .. So che ci vanno ancora tutte le domeniche ...

(mangia)

Dev'essere diventata una bella ragazza, Robertina. Ti ricordi quando giocavate assieme quanto era carina, con quelle trecchine bionde..? Una bambina squisita!

(mangia)

Fabio è sbalordito, sorride, smette di mangiare. Il piatto è ancora pieno. Il padre ha finito di mangiare e si è rimesso a leggere il giornale.

FABIO

Non mi va più mamma, non mi sento bene. Vado a riposarmi. Buonanotte
Fabio si alza e corre dalla cucina, per chiudersi in camera.

MADRE

FABIO!

Si sente SBATTERE una porta e i genitori si guardano per pochi secondi. Poi entrambi fanno SPALLUCCE.

FABIO si butta sul letto, a luce spenta. Chiude gli occhi.

FABIO CANTONI all'età di 9 anni, sta aspettando fuori dalla chiesa con i suoi genitori. Esce dalla chiesa un uomo, il PADRE di BUBI, un uomo piuttosto anziano, ma con un certo fascino. Tiene per mano una bambina

con le trecce bionde, BUBI all'età di 8 anni. Appena vede FABIO, gli corre incontro.

I due giocano a RINCORRERSI per un po' per le vie del paese.

17. INT. AULA UNIVERSITARIA - GIORNO, PRESENTE 17.

Gli STUDENTI stanno parlando tra di loro, le SIGNORE discutono, guardando fuori, ma non riusciamo a intendere ogni singolo discorso. Fuori NEVICA ancora.

La PORTA si apre ed entra FABIO CANTONI e tutti ammutoliscono. Rientrato, riprende il LIBRO, lo apre.

PROF. CANTONI

(sfogliando le pagine)

Bene, dove eravamo rimasti?

(si ferma e guarda i ragazzi, come se avesse un'illuminazione)

Ah, giusto! Parlavamo della lirica medievale.. Beh, dovete sapere che è proprio da qui che proviene la modernità di Petrarca. La donna, l'oggetto dell'amore, si colloca al centro creando un vuoto intorno a sé. Se ci pensate, è un concetto molto vicino alla modernità.. Potremmo parlare di Dante e la sua Beatrice, del saluto, della lode, della salvezza.. Ma il discorso ci porterebbe troppo lontano..

I ragazzi iniziano a SCRIVERE, seppur dando al professore sguardi interrogativi.

(continua)

Possiamo schematizzare dicendo che come Beatrice è il motore della poesia dantesca, il mezzo con il quale il poeta raggiunge Dio, la Laura di Petrarca è l'ossigeno di quella petrarchesca, è l'elemento che trascina il poeta verso il piacere e lo allontana da Dio. E' infatti il poeta, quell'io nascosto, il vero motore dei versi.

(silenzio)

Al quarto verso, la cosa si ingarbuglia, c'è un'impercettibile, ma inequivocabile salto.

Poggia il libro e gli occhiali sul banco, per avvicinarsi agli studenti trepidanti.

(continua)

Un salto, dalla tristezza, dal dolore per quella vita così breve..
(drammatico)

all'accusa di quella stessa vita nella quale ogni cosa è male: il presente come il passato, ma come anche il futuro. La cosa s'ingarbuglia,

vi ho detto. "E le cose presenti e le passate.. mi dan guerra e le future ancora" ci dice il sonetto. Ebbene, la parola "cosa" è sottovalutata. E' un termine neutro. Tutto o niente, insomma è la vita. Infatti noi chiediamo 'Come vanno le cose?', e qui, a Ginevra non dite forse 'ça va?', chiedendo implicitamente "Come va la vita?". La poesia è una continua scoperta, non conosce salti logici, ha mille risorse per ... dribblare le contraddizioni.

(contemporaneamente)

18. INT. AULA DELL'ISTITUTO, ROMA - GIORNO, 1990

18.

SERAFINO

(contemporaneamente alla scena 17)

... dribblare le contraddizioni. La tecnica è democratica; l'eleganza, quella sì che è di pochi.

Un BUGIGATTOLO, con una FINESTRA, una SCRIVANIA e uno SCAFFALE poco distante.

SERAFINO, un ragazzo alto, magro, pallido, glabro nel viso, fine e regolare, incorniciato da un casco di capelli ricci e neri, è davanti alla scrivania di CANTONI, un po' più giovane, un uomo bello che siede al di là di essa, legge un LIBRO di letteratura.

SERAFINO

(sorridente)

Mi chiamo Pieroni. Vengo da Tarquinia.

PROF. CANTONI

(sarcastico)

Avrà pure un nome di battesimo.

SERAFINO

(sorride timidamente)

Di battesimo no, ma all'anagrafe sono Serafino.

(Cantoni sorride)

(continua)

(enfaticizzando)

A me scende purissimo celeste il sangue di magnanimi lombi contadini. E tra le zolle ...

(silenzio, Cantoni incuriosito)

(continua, con un altro tono)

Gli angeli funzionano sempre.

PROF. CANTONI

(distogliendo lo sguardo)

E per gli amici?

SERAFINO

Serafino anche per loro.

CANTONI ride, spiazzato.

PROF. CANTONI

(ancora col sorriso sulle labbra)

Bene, Serafino, cosa la porta in questo bugigattolo?

SERAFINO

Sono venuto a chiedere la tesi.

PROF. CANTONI

Bene. Cosa avrebbe in mente?

SERAFINO

(entusiasta)

Voglio studiare i poemi didascalici del Cinquecento. Adoro in particolare quelli sull'agricoltura, Le Api del Rucellai, La Coltivazione dell'Alamann-

Qui la voce di SERAFINO si dissolve piano piano, mentre si apre la scena 19.

19. INT. AULA UNIVERSITARIA - GIORNO, PRESENTE

19.

La neve non volteggia più nell'aria, così come si sono fatte più rade le folate di vento. Gli alberi dondolano lentamente. La STUDENTESSA 1 sta guardando fuori dalla finestra.

Contemporaneamente:

PROF. CANTONI

Solo uno spirito grossolano potrebbe identificare la vita con le cose della vita.

Le SIGNORE in prima fila sorridono. I GIOVANI ascoltano impassibili.

(continua)

Ecco, per quanto riguarda la prima quartina io la metterei così: la paura della morte rende la vita qualcosa di male. Sarebbe futile elencare tutti i singoli mali, bastano le cose, un semplice collettivo più minaccioso di una torma di sciagure. Legga la quartina successiva, prego. (indicando lo STUDENTE 1 recupera il libro che aveva appoggiato sulla cattedra)

STUDENTE 1

(leggendo con l'accento francese)

"e 'l rimembrar e l'aspettar m'accora,
or quinci or quindi, si che 'n veritate,
se non ch' i' ò di me stesso pietate,
i' sarei già di questi pensier' fora.

PROF. CANTONI

Qualcuno sa dirmi a cosa sta facendo riferimento il poeta?

La STUDENTESSA 2 alza la mano, CANTONI le fa cenno di poter parlare.

STUDENTESSA 2

Sta parlando di un suicidio, un ... suicidio meditato.

All'improvviso, tutti gli studenti smettono di prendere appunti, cala un silenzio assordante. CANTONI sorride.

PROF. CANTONI

Avreste mai pensato che un poeta medievale potesse minacciare di suicidarsi?

20. INT. AULA DELL' ISTITUTO, ROMA - GIORNO, 1990

20.

SERAFINO e CANTONI, sono nella stessa aula della scena 18. Sono seduti entrambi davanti alla scrivania, come due amici. SERAFINO sta leggendo un libro, IL CANZONIERE di PETRARCA. CANTONI lo guarda fuori, sta PIOVENDO.

PROF. CANTONI

Caro Alunno, le rivelerò un segreto. La poesia può arrivare a far piangere.

SERAFINO

(chiudendo il LIBRICINO e appoggiandolo sulla scrivania)

Caro Maestro, gliene rivelo uno io. Anche le telenovelas fanno piangere.

PROF. CANTONI

Non mi dica che adesso un uomo colto come lei si incanta davanti al piccolo schermo ...

SERAFINO

Le dico una cosa. Elimini un paio di puntate da una telenovelas e piangerà ugualmente. Sposti anche solo un paio di accenti dalla poesia e vedrà cosa resterà della sua commozione. Caro Maestro, ha studiato tanto e non ha capito che non sono i linguaggi ad essere differenti, ma le lacrime.

CANTONI sorride. I due rimangono a guardarsi.

SERAFINO

Credo che andrò a prendere qualcosa da bere. Vuole qualcosa?

PROF. CANTONI

Un caffè andrà bene.

SERAFINO sorride, poi esce dalla stanza.

21. INT. AULA DELL' ISTITUTO, ROMA - GIORNO, 1993

21.

CANTONI è impegnato a correggere delle tesi, quando qualcuno BUSSA alla porta.

PROF. CANTONI

(ancora a testa bassa)

Avanti.

Entrano SERAFINO accompagnato da ROSA MARIA, una ragazza riccia e mora, di carnagione scura. CANTONI la squadra, poi si incupisce e abbassa la testa.

SERAFINO

Buongiorno, Maestro!

PROF. CANTONI

(senza alzare la testa)

Buongiorno.

SERAFINO

L'angelo compagno non scende direttamente dal cielo, ma con un po' di pazienza di sopportarmi, ha buone speranze di salirvi.

CANTONI non risponde, ma alza la testa per guardarlo.

(continua)

Dai mortali è definita "fidanzata"

(dice indicandola)

CANTONI sorride, in modo forzato.

PROF. CANTONI

E il nome della cherubina?

SERAFINO

Sulla terra la chiamano Rosa Maria, non sappiamo quale sia la sua
nominazione celeste.

ROSA MARIA ride e CANTONI la guarda, serio. Poi abbassa la testa.

PROF. CANTONI

Mh. Grazioso.

SERAFINO

Caro Maestro, mi erudisca, la comparsata avrà un suo rituale. Amerei
sapere quando bloccare l'investimento emotivo-

PROF. CANTONI

(serio)

Pieroni, le do un consiglio. Non prenda sottogamba questa formalità. Lei
ha il brutto vizio di sottovalutare l'intelligenza dei professori
universitari. Ora, se volete scusarmi.

CANTONI prende un libro che ha sulla cattedra e si avvia verso la porta,
senza degnare di uno sguardo i presenti.

FABIO sta guidando una VESPA 50 SPECIAL.

La STRADA è piena di macchine . Al SEMAFORO c'è una fila, che FABIO sorpassa. All'inizio della fila si trova la LANCIA FULVIA ROSSA.

Vede BUBI, all'interno dell'auto, accompagnata dalla madre, una donna bella, bionda e piuttosto giovane.

La guarda, mentre BUBI guarda la strada, in attesa di ripartire.

Il semaforo diventa verde, ma FABIO non riparte.

Quando la LANCIA FLAVIA riparte, FABIO si accorge che la fila di macchine dietro di lui sta suonando ripetutamente il clacson.

I NONNI di FABIO vivono in una villetta rustica, ma grande. Per entrare nella proprietà c'è un enorme cancello. Davanti alla casa dei nonni c'è un'altra villa, molto più grande, maestosa.

La facciata è in pietra. Per arrivare alla porta di casa c'è un lungo vialetto.

FABIO arriva in sella alla VESPA, la parcheggia fuori dal, fino ad arrivare alla porta.

BUSSA.

Apri la NONNA, una signora anziana, piccola e rotondetta.

NONNA

(andandogli incontro, abbracciandolo)

Eccolo qua, il giovanotto! Damme un bacio!

FABIO

(porgendo la guancia)

Ciao nonna!

NONNA

Vieni, vieni dentro! Che c'hai paura?

I due entrano in casa.

La cucina è umile, funge anche da sala da pranzo. Dopo aver mangiato, la NONNA sta sparecchiando, mentre FABIO sta mangiando un gelato, seduto ad una sedia. Intanto il NONNO, un settantenne magro, è seduto su una sedia a dondolo e fuma una pipa.

NONNA

(lavando un piatto)

Caro Fabio.. come va a scuola invece? Ha detto mamma che st'anno hai l'esame..

FABIO

Eh si.. sono un po' preoccupato, soprattutto per matematica ..

NONNO

Beato te che te la studi! Me sarebbe piaciuto pure a me ..

(fa un tiro con la pipa)

FABIO

(sorride)

Nonna.. quelli che abitano qua davanti ..vengono ogni tanto la domenica?

NONNO

Ma chi, i Soriani? Pff. Manco una pe mille.

NONNA

Di recente non si sono visti.. D'estate vengono..

FABIO

(deluso)

Ah.

Qualche momento di silenzio durante il quale si vede la NONNA sistemare la cucina. FABIO finisce il gelato e il NONNO continua a fumare.

NONNO

Fabio?

FABIO

Si?

NONNO

Tu fumi?

FABIO

(spiazzato)

No..

NONNO

Io alla tua età fumavo.

NONNA

(urlando)

MARIO!

NONNO

Che c'è?! Sto à giocà co mi nipote..

FABIO ridacchia.

25. INT. CAMERA DI FABIO - GIORNO, 1963

25.

FABIO è seduto ad una scrivania, con solamente la luce di una bajour. Sta studiando, ha un paio di libri aperti, un quaderno e il vocabolario di greco. Mordicchia la penna. E' nervoso.

Si sente BUSSARE alla porta.

FABIO

(senza togliere gli occhi dal libro)

Avanti.

Entra la MAMMA.

MAMMA

Ehi tesoro..

FABIO

Mm.

MAMMA

(abbracciandolo, da dietro)

Stai studiando troppo.. basta.. l'esame è domani.. quello che è fatto è fatto.. Perché non ti vai a fare un giretto con la Vespa?

FABIO

Mamma ... mi manca da ripassare ancora tutta matematica.

MAMMA

(sarcastica)

Come se avessi mai aperto un libro di matematica!

(chiude i libri di Fabio)

FABIO

MAMMA! Ma che fai??

MAMMA

Ho detto che devi andare a farti un giro!

(spegne la luce della lampadina)

FABIO

MAMMAAAA!!!

26. EST. SCUOLA SUPERIORE - GIORNO

26.

FABIO sta stappando una bottiglia di champagne, in mezzo ai suoi amici, tra cui FRANCESCO. Festeggiano.

Arriva il PRESIDE, un uomo anziano con i baffi, burbero.

PRESIDE

(scacciando i ragazzi)

FUORI DI QUI! E' FINITA! SIETE PASSATI? ANDATE A FESTEGGIARE A CASA VOSTRA!

27. EST. STRADA CITTA' - PAESE - GIORNO 1963

27.

FABIO sta guidando la vespa, per strada.

Accelera, mentre gioisce.

28. INT. SALA DEI NONNI - GIORNO, 1963

28.

La SALA è spaziosa, c'è una grande porta finestra davanti ad un tavolino. Ci sono quattro o cinque poltrone, unite a formare un divano.

FABIO è sdraiato sul divano con le braccia incrociate, mentre il NONNO poco lontano sta fumando la pipa.

La NONNA è seduta alla sedia di fronte alla finestra, sta ricamando.

Dalla finestra si vede la villa dei Soriani.

Una LANCIA FULVIA ROSSA si è appena fermata alla villa.

Esce il COMMENDATORE, il padre di BUBI, assieme ad un bambino biondo, di nove anni, CESARE, il fratello di BUBI.

La NONNA li vede.

NONNA

Oh!

NONNO

Che?

NONNA

Ci stanno i Soriani!

FABIO alza la testa immediatamente.

Si mette a sedere sul divano e si volta per guardare fuori.

Si accorge della presenza del Commendatore e si avvicina, cercando BUBI.

Ma la ragazza non c'è.

NONNA

Incredibile.. il Commendatore in persona.

FABIO CANTONI

Non viene con tutta la famiglia?

NONNA

Una volta .. Ora chi li vede più..

FABIO abbassa la testa, poi si lancia sul divano, deluso.

Chiude gli occhi.

Sulla spiaggia, sulla riva del mare, FABIO e altri quattro ragazzi, tra cui FRANCESCO, che sta sonnecchiando, sono sdraiati sui loro asciugamani. E' nuvoloso.

Altri ragazzi stanno facendo il bagno, mentre alcuni sono a sedere, bevendo dei drink ai tavolini del lido.

Dal juke-box del lido Peppino di Capri canta "Roberta".

Un ragazzo, alto, magro, con le lentiggini, PIER PAOLO, ha la testa poggiata sulla pancia di FABIO.

PIER PAOLO

A proposito di Roberta-

FABIO

(apre gli occhi)

Mh?

PIER PAOLO

(rivolto a una ragazza stesa vicino a loro)

Nostra cugina viene quest'anno?

FABIO

Non lo so. Di chi stai parlando?

PIER PAOLO

(ridacchia)

Non dicevo a te, parlavo con Stefania. Non puoi conoscerla.

STEFANIA è una ragazza piccolina, di bell'aspetto, molto allegra.

STEFANIA

(scocciata)

Mi ha detto che quando torna dalle Eolie passa a salutarci. Ma figurati.

(si alza)

Pier, passami la crema.

PIER PAOLO

(alzando la testa da Fabio)

Ma non c'è manco il sole!

STEFANIA

Passamela e basta.

PIER PAOLO

(sbuffando)

Uff.

(si alza e prende la crema nello zaino)

FABIO

Ma Roberta chi?

STEFANIA

Soriani. Fa il classico, forse quando la vedi capisci chi è.

FABIO diventa pallido, poi si alza.

FABIO

Vado a farmi un bagno. Fra, vuoi venire?

FRANCESCO

(sonnecchiando sull'asciugamano)

Mh. No.

FABIO si alza, così come la musica dal juke-box. "Roberta" di Peppino di Capri sta per finire.

Alla fine del disco, FABIO si getta nell'acqua con un tuffo.

30. EST. PISCINA COMUNALE - POMERIGGIO, 1963

30.

Cinque ragazzi, FABIO, FRANCESCO, PIER PAOLO, STEFANIA, FLORIANA, stanno giocando a BRISCOLA seduti ad un tavolino del gelataio.

E' una giornata nuvolosa, anche questa.

STEFANIA

Pier Paolo, se sei con me, CARICA!

PIER PAOLO

E chi me lo dice che tu non stai con Floriana?!

STEFANIA

Perché prima ho preso con la briscola!

FABIO

Ha ragione, se sei con noi carichi..

PIER PAOLO è indeciso, si guarda intorno nervoso, vede arrivare una LANCIA FULVIA ROSSA davanti al lido.

PIER PAOLO

E' Bubi!

STEFANIA

(girandosi di scatto)

BUBI!

STEFANIA posa le carte sul tavolo e corre a salutarla, con baci e abbracci. FABIO sussulta, mentre rimane fermo immobile, mentre FRANCESCO lo guarda, ridacchiando. PIER PAOLO e FLORIANA vanno incontro a BUBI.

BUBI scende dalla macchina, con i capelli resi dal sole ancora più biondi, con un paio di pantaloncini bianchi attillati e una maglietta rosa, anch'essa attillata. Man mano che scende dalla macchina il cielo si schiarisce, diventando soleggiato

Il COMMENDATORE ride e saluta i RAGAZZI, che prendono le valigie alla ragazza, nel portabagagli. Poi, tutti insieme, vanno incontro a FABIO e FRANCESCO.

FABIO è a bocca aperta e FRANCESCO gli infila un dito.

FRANCESCO

(sussurrando)

Allora non ti piace eh, Lafamenellindia?

FABIO lo guarda storto.

STEFANIA

Questa è mia cugina-

FABIO si alza in piedi, pronto per presentarsi.

FABIO

(tremante, porgendole la mano)

Ciao, io sono Fabio!

BUBI

(ricambiando la stretta)

Roberta, ma tutti mi chiamano Bubi.

(lascia la mano)

FABIO

Come erano le Eolie?

BUBI

Incantevoli!

FABIO le sorride, BUBI ricambia.

STEFANIA

(prendendole la mano e portandola via)

Andiamo a fare un bagno!

BUBI

O..ok!

FABIO si volta, poi si fa il segno della croce.

Sulle note del juke-box di "Abbronzatissima", BUBI sta uscendo dall'acqua, mostrando le sue lunghe gambe, i suoi fianchi formati. Scuote i capelli grondanti. Si va a sdraiare sotto il sole, accanto a STEFANIA.

FABIO osserva la scena seduto sulla sabbia. FRANCESCO arriva a fianco a lui.

FRANCESCO

(prendendo una sedia)

E' simpatica.

(indicando Bubi)

FABIO

Mh..

FRANCESCO

Perché non le dici che ti piace?

FABIO

Sei impazzito?!

FRANCESCO

(ridacchiando)

Magari non direttamente..

I due si guardano per un po'. FRANCESCO fa cenno con la testa verso il juke-box. Intanto molti RAGAZZI stanno facendo il bagno,altri fanno tuffi.

FABIO si alza, diretto verso il juke-box.

FABIO inserisce il gettone e seleziona il disco di Elvis Presley, scegliendo la canzone "Love Me Tender".

FABIO si volta, per andare incontro a BUBI. Si muove lentamente, per andare verso di lei, a ritmo di musica.

Ma un ragazzo, biondo, alto e con gli occhi verdi si è avvicinato a BUBI,prima di lui, sedendosi sul suo asciugamano.

MICHELE

(porgendole la mano)

Io sono Michele.

BUBI

(ricambiando)

Roberta, detta Bubi.

MICHELE

Che nome adorabile..

BUBI arrossisce e sorride, mentre FABIO rimane impalato a fissarli, mentre la canzone procede. Lancia un'occhiata a FRANCESCO, che scuote la testa con amarezza.

31. INT. LOCALE NOTTURNO - NOTTE, 1963

31.

FABIO, FRANCESCO, PIER PAOLO, MICHELE, STEFANIA, FLORIANA, BUBI e un altro ragazzo, GIOVANNI, sono al bancone di un locale. Stanno discutendo con il GESTORE, un uomo sulla sessantina, con il viso simpatico.

GESTORE

Ma ce li avete sedici anni?

MICHELE

Io sì. E loro sono con me.

GESTORE

(guardandosi intorno)

Mh. Aspettate.

Esce alla porta, guarda prima a destra poi a sinistra.

Rientra.

(continua, scuotendo la testa)

E va bene, entrate.

Le ragazze esultano, e si dirigono verso la pista da ballo. FABIO, FRANCESCO e PIERPAOLO si siedono ad un tavolino, MICHELE segue le ragazze.

GIOVANNI prende da bere.

MICHELE prende BUBI per ballare, ma lei rifiuta.

BUBI continua a ballare con le sue amiche, mentre MICHELE raggiunge i ragazzi al tavolino. FABIO ha una faccia soddisfatta. GIOVANNI è tornato intanto. MICHELE beve la sua aranciata.

GIOVANNI

(scocciato)

Ehi!

PIER PAOLO

(sgomitando)

E' un osso duro, eh?

(indicando Bubi)

GIOVANNI

Diciamo pure che è un osso..

I ragazzi ridono, tranne FABIO, che continua a guardare BUBI che balla sorridendo.

FRANCESCO

Perché non ti ripassi Stefania? Almeno cadi sul morbido..

MICHELE ride, così come gli altri ragazzi, tranne FABIO.

MICHELE

(rivolto a Fabio)

Vuoi venire a ballare, Fa?

FABIO

(senza neanche guardarlo)

No.

MICHELE si alza per andare a ballare e gli altri lo seguono, tranne FABIO.

MICHELE si mette a ballare con STEFANIA, mentre gli altri improvvisano delle divertenti mosse di ballo.

FABIO sta guardando BUBI, quando la ragazza va nella sua direzione.

Si siede accanto a lui. Qualche secondo di silenzio.

BUBI

Tu non balli?

FABIO

Sì. Solo che non è la mia canzone.

BUBI ride, e fa sorridere FABIO che la guarda intensamente.

BUBI

Effettivamente non è Elvis..

FABIO

Che intendi?

BUBI

(ride)

La metti sempre al lido!

FABIO

(sorride)

Oh. Ci hai fatto caso..

BUBI

Ma certo!

Parte "Rock Around The Clock". BUBI sorride, così come FABIO.

BUBI

Eccolo! Andiamo!

BUBI si alza e FABIO la segue. I due ballano insieme.

32. INT. CAMERA DI FABIO - NOTTE, 1963

32.

FABIO e FRANCESCO entrano in camera, e FABIO si sdraia sul letto. FRANCESCO a fianco a lui.

FRANCESCO

Che serata!

Qualche secondo di silenzio. FABIO spegne la luce. FRANCESCO si toglie maglietta e pantaloni, poi si mette su un fianco e chiude gli occhi.

FRANCESCO

Notte.

FABIO

Secondo te ha capito?

FRANCESCO

Eh?

FABIO

Bubi.

FRANCESCO

Può darsi. Ma mi ha detto Stefania che Michele l'ha baciata.

FABIO

(mettendosi a sedere)

Davvero?

FRANCESCO

No.

FABIO tira un cuscino all'amico.

FABIO

(ridendo)

Che imbecille.

FRANCESCO

Perché non parli a Stefania del tuo amore platonico?

FABIO

E se poi lo dicesse a Bubi.. che figura ci farei..

FRANCESCO

Dormi. Ci pensi domani.

FABIO si mette su un fianco. CHIUDE gli occhi.

33. INT. BAR, ROMA - GIORNO, 1993

33.

CANTONI, col viso un po' stanco, vestito in modo informale, è seduto ad un tavolino accanto alla VETRINA del bar.

Sta bevendo una tazza di CAFFE', guarda fuori dalla finestra in modo nervoso.

Dalla finestra intravediamo SERAFINO, vestito molto elegante, con una valigetta che entra nel bar. CANTONI lo vede, ma non gli va incontro.

SERAFINO, una volta entrato, si guarda intorno, e vede CANTONI, gli sorride e gli fa un cenno. CANTONI sorride in modo forzato, gli fa un cenno a sua volta.

Si siede davanti a lui.

SERAFINO

(sorride)

Buongiorno professore!

PROF. CANTONI

(freddo)

Buongiorno.

SERAFINO

Come sta?

PROF. CANTONI

(guarda fuori)

Così.

SERAFINO

E suo figlio? Suo figlio come sta?

PROF. CANTONI

(con amarezza)

Ieri mi ha chiamato papà.

SERAFINO

(sorridente)

Ma è fantastico! Sono davvero cont-

PROF. CANTONI

(guardando fuori)

Hai fallito il concorso, Serafino. Mi dispiace.

SERAFINO

(sorride, sereno)

Ne ero certo. Nessun problema.

PROF. CANTONI

(guardandolo, finalmente)

Prima o poi il merito ti verrà riconosciuto. Sei speciale, Serafino.

SERAFINO

(tirando fuori qualcosa dalla borsa)

Ah, quasi dimenticavo. Questo è un regalo, per suo figlio. Quanti anni compie oggi?

PROF. CANTONI

(con amarezza)

Undici.

CANTONI prende il PACCO, che ha l'aria di essere un libro e lo infila in una borsa che ha poggiata ai suoi piedi.

Ci sono pochi attimi di silenzio. SERAFINO guarda fuori

SERAFINO

Torno a Tarquinia.

PROF. CANTONI

(esita)

Come mai?

SERAFINO

Ho vinto un posto da insegnante a Civitavecchia. Sarà divertente.

PROF. CANTONI

(sorride con amarezza)

Eh ... già!

SERAFINO

(alzandosi)

Allora ... arrivederci!

SERAFINO si alza e tende la mano al professore.

CANTONI si alza e lo abbraccia.

SERAFINO è un colto alla sprovvista, ma ricambia l'abbraccio.

34. INT. CAMERA DA LETTO - ALBA, 1993

34.

FABIO CANTONI è ancora a letto, con una DONNA, bionda, a fianco.

Il telefono SQUILLA. Molte volte. Ma nessuno si alza per rispondere.

DONNA

(bofonchiando)

Fabio.. rispondi ...

FABIO si mette a sedere sul letto, poi alza la cornetta, nervoso.

PROF. CANTONI

Pronto, chi parla?

ROSA MARIA (O.S.)

(voce rotta dal pianto)

Buongiorno, professore..

(singhiozza)

Sono Rosa Maria.. mi scusi per l'orario..

(singhiozzando)

Si tratta di Serafino..

CANTONI si alza di colpo. ROSA MARIA continua a parlare, ma non possiamo sentire cosa dice.

PROF. CANTONI

Sto arrivando.

RIATTACCA il telefono. PIANGE, nel buio. La DONNA è sveglia, ma fa finta di dormire.

35. EST. STAZIONE DEL TRENO - ALBA, 1993

35.

Una scena del crimine, molte auto della polizia, un'ambulanza. CANTONI lascia la macchina fuori dalla stazione. Corre, fino a vedere ROSA MARIA, in lacrime, accanto alla polizia. CANTONI si avvicina ad un MEDICO della scientifica.

PROF. CANTONI

(con voce rotta)

Cos'è successo?

MEDICO

Il ragazzo..è stato schiacciato..dal treno..non l'ha visto..

La voce del medico si dissolve piano piano, mentre CANTONI si guarda intorno. Tutto è confuso, tutto gira.

Suicidio..maciullato..

(poggia la mano sulla spalla di CANTONI)

Si sente bene?

Contemporaneamente alla scena precedente:

MISS VILLETTE

Si sente bene?

CANTONI sta fissando il vuoto, quando sente la voce della signora Villette.

PROF. CANTONI

(si schiarisce la voce)

Ehm.. sì, scusate.. Allora.. dicevo..

Gli STUDENTI ridacchiano, mentre Cantoni cerca goffamente di riprendere il discorso.

(continua)

Dicevo.. Che cos'è che spinge l'Io del sonetto a trattenersi dal togliersi la vita? Probabilmente è la paura della dannazione eterna.. Ricordate la pena infernale che Dante Alighieri infligge sui suicidi? La fede.. la fede a quell'epoca era tutto..

Nessuno scrive. Tutti guardano il professore in modo confuso.

(continua)

Beh anche ora..ma diciamo che era una condizione naturale, come un vestito..Nel sonetto c'è comunque qualcosa che urta la concezione cristiana.. La morte.. la morte come qualcosa di doloroso.. una morte vista non come un traguardo, ma come una fine inevitabile che conduce al male..come se la negatività andasse oltre i confini naturali e della vita, ma debordasse al di là della morte e si espandesse all'infinito..

All'improvviso il cielo si incupisce e tutto diventa più buio.

FABIO sta parcheggiando la vespa.

BUBI (O.S.)

Bel bolide!

FABIO sussulta.

FABIO

OH! Ciao!

BUBI

Ti ho spaventato, Elvis?

FABIO

No..mi hai sorpreso.

BUBI

E qual è la differenza?

FABIO

Che la paura non è quasi mai piacevole.

BUBI sorride, arrossisce.

BUBI

(indicando la Vespa)

Mi fai fare un giro?

FABIO

Hai un casco?

BUBI

No.

Si scambiano uno sguardo di intesa. I due viaggiano in Vespa per le stradine di campagna, seppur lei sia senza casco.

FABIO bussa alla porta. Apre una signora, la mamma di Bubi, ORIANA.

ORIANA

(sorridente)

Sei qua per la festa?

FABIO

Sì..sono un amico di Bub-

BUBI ha intanto sceso la grande scalinata di casa sua ed è corsa alla porta.

BUBI

Elvis! Vieni su, aspettiamo solo te!

BUBI lo tira per un braccio conducendolo al piano di sopra.

In uno stanzone senza mobili, con bottiglie di coca cola, aranciata, quindici adolescenti ballano sulle note di "Baby" di Peppino di Capri.

BUBI porta FABIO sulla pista e lui cerca delicatamente di stringerla a sé. Per poco i loro corpi si toccano, sotto gli occhi di MICHELE. Le loro teste sono appoggiate, con la bocca le sfiora la guancia. BUBI si ritrae. Rimane ferma, guarda in basso.

FABIO

Tutto okay?

BUBI

(sorridente)

Sì. Vado un attimo a bere.

BUBI si gira di scatto. FABIO rimane fermo a guardare mentre si allontana. FRANCESCO si avvicina alle sue spalle.

FRANCESCO

(toccando la spalla di Fabio)

Tutto ok?

NONNA

Assolutamente NO!

La NONNA sta tagliando una cipolla, mentre il NONNO sta leggendo il giornale e fumando la pipa. FABIO intanto, è fermo, appoggiato ai mobili della cucina, accanto alla nonna.

NONNO

Ma che vuoi che sia? Una festicciola tra ragazzini..

NONNA

Mi sfasciano la casa i ragazzini!

FABIO CANTONI

Ma nonna, sono abbastanza grande per-

NONNA

Quando è no, è no! La casa è troppo piccola per tutta la tua compagnia di sciabordati!

FABIO CANTONI

Allora potrei farla fuori, al castagneto!

NONNA

Ma dovranno comunque entrare in casa e-

NONNO

(urlando)

E fagliela fare nel castagneto! Che rottura di palle! Ce leviamo di culo e gli facciamo fa' sta festa a sto poro ragazzetto! Non la fa' la vecchia pure il dieci d'agosto!

La NONNA si blocca, ammutolisce, si gira, lo fulmina con lo sguardo e se ne va dalla stanza. FABIO e il NONNO si guardano con risatine complici.

41. EST. GIARDINO - POMERIGGIO, 1963

41.

Il prato, liscio e pianeggiante, dal retro dell'abitazione, si estende fino al castagneto. Con un filo volante PIER PAOLO e FRANCESCO stanno portando il giradischi fuori. All'ombra di un ciliegio, MICHELE e GIOVANNI stanno portando un tavolino dove gli altri due posizionano il giradischi. FABIO intanto sta portando un altro tavolino da solo, seguito da STEFANIA con una busta di patatine. BUBI intanto sta posizionando su un tavolino poco distante, un piatto pieno di panini. FABIO entra in casa, prende un tavolino. BUBI lo vede.

BUBI

Lo porti tutto da solo, Elvis?

FABIO

Eh..sì. Non è così pesante.

BUBI

(provocandolo)

Non sai solo cantare, allora.

FABIO

Ho molte altre doti nascoste. Dopo ti farò una sorpresa.

BUBI

Tipica frase di un serial killer.

FABIO ride.

(continua)

Non sei un serial killer, vero?

FABIO

Sarebbe strano se lo fossi?

BUBI

(ci pensa un attimo)

No.

BUBI si gira e raggiunge le amiche sedute sul prato. FABIO rimane spiazzato mentre la guarda allontanarsi.

UN PAIO DI ORE DOPO.

MICHELE è seduto a fianco di STEFANIA, si stuzzicano a vicenda. FRANCESCO è sdraiato sulla pancia di PIER PAOLO, che accarezza i capelli dell'amico. FABIO sta guardando BUBI, che chiacchiera con FLORIANA. BUBI coglie il suo sguardo e ride con l'amica.

BUBI si alza e FABIO gira di scatto la testa. Ma lei sta venendo in quella direzione.

BUBI

(toccandogli la spalla)

Mi avevi promesso una sorpresa.

FABIO

Quando?

BUBI

Adesso.

FABIO

Giusto.

BUBI

Quindi?

FABIO le prende la mano . Tutti gli altri rimangono a guardare la scena.

BUBI e FABIO si dirigono verso il castagneto.

42. EST. CASTAGNETO - SERA, 1963

42.

Sotto il vecchio castagno, BUBI e FABIO si guardano a lungo. BUBI sorride, aspettandosi una sorpresa. C'è molto vento.

BUBI

Beh? Cosa ci sarebbe di così sorprendente qua sotto?

FABIO si guarda intorno, si gratta la nuca.

BUBI

Allora?

FABIO

(goffamente)

Il castagno..

BUBI

Il castagno?!

FABIO

Dicono tutti che sono come questo castagno.

BUBI

(sorride)

Duro?

FABIO

Sì. Cioè no. Sono matto. Matto come un castagno.

BUBI

E lo sei?

FABIO

(con voce ferma e decisa)

Se l'amore rende matti, sì.

BUBI ride, abbassando la testa. Poi i due si guardano negli occhi.

(continua, sussurrando)

E io ti amo.

La brezza scompone i capelli di BUBI, mentre si avvicina a FABIO. BUBI chiude gli occhi, e così FABIO. I due si scambiano un bacio dolce, un po' goffo e imbarazzato. Il vento cosparge semi sui loro capelli, che diventano dorati.

43. INT. AULA UNIVERSITARIA - GIORNO, PRESENTE 43.

Dalla finestra si vede un altalenare di abeti, si può scorgere la statua di Jean Calvin. CANTONI consulta l'orologio.

FABIO

Dunque, se siete ansiosi di sapere cosa ha provocato questa benedetta crisi, presentatevi in quest'aula fra un quarto d'ora esatto. Adesso andiamo a prenderci un caffè.

Gli STUDENTI sorridono guardandosi, ma nessuno si alza.

44. INT./EST. ATRIO DELL'UNIVERSITA'/CUCINA - GIORNO, PRESENTE 44.

FABIO CANTONI si trova in piedi, davanti alla porta-finestra dell'atrio. Osserva fuori, gli alberi incurvati dal vento. Il cielo è sgombro dalle nuvole, non nevicca più. Apre la porta e si ritrova all'ESTERNO. Sfila dalla tasca un pacchetto di sigarette, tira fuori una sigaretta, se l'accende. Due studentesse, tra cui la ragazza toscana, gli vanno incontro.

STUDENTESSA 2

Professore desidera un caffè?

CANTONI la guarda, sorride.

PROF. CANTONI

Magari..

STUDENTESSA 2

Ci pensiamo noi, lei aspetti qui.

Le due ragazze salgono di sopra. Le osserva allontanarsi, mentre sfila il telefono di tasca. Compone un numero e accosta il telefono all'orecchio.

DONNA (O.S.)

Pronto..Fabio?

FABIO non risponde subito, dà una boccata di sigaretta. Sospira.

(continua)

Fabio..ci sei?

PROF. CANTONI

Sì, scusa. Ora ti sento. Come va? Anzi, come vanno le cose?

DONNA (O.S.)

Come?

PROF. CANTONI

Fa niente. Mi hai cercato?

DONNA (O.S.)

Speravo che riuscissi a partire oggi.. Ho visto che nevicava lassù. Hanno detto che a Savoia ci sono tempeste di neve.

PROF. CANTONI

E quindi?

DONNA (O.S.)

L'aeroporto è aperto?

PROF. CANTONI

Ma che tempeste! Avrà nevicato dieci minuti.. non ha neanche attaccato..

DONNA (O.S.)

(ride, istericamente)

Che bello! Grazie al cielo!

PROF. CANTONI

Eh sì.. grazie al cielo.

CANTONI dà un'altra boccata di sigaretta.

DONNA (O.S.)

Stasera dobbiamo prendere Nicolò all'Istituto.

CANTONI tace.

Mi ha detto l'educatrice che ha trovato degli amici e-

PROF. CANTONI

Com'è il tempo a Roma?

DONNA (O.S.)

Dicono che domani farà bel tempo.

Le due studentesse sono ritornate con il caffè. Glielo porgono.

STUDENTESSA 2

Volevo dirle che la lezione di oggi-

PROF. CANTONI

(portando il telefono sulla spalla)

Mi scusi, sono al telefono con mia moglie.

STUDENTESSA 2

Mi scusi.

La ragazza si allontana.

PROF. CANTONI

(riportando il telefono all'orecchio)

Dicevi?

DONNA (O.S.)

Ci sarà il sole.

PROF. CANTONI

Bene.

DONNA (O.S.)

Cosa vuoi per cena?

PROF. CANTONI

Fai tu.

Si vede la DONNA, di spalle, che parla al telefono, in una CUCINA. Ha lunghi capelli biondi.

DONNA

(ridendo)

Non lamentarti, io te l'ho chiesto.

PROF. CANTONI

Quando mai mi sono lamentato.

DONNA

(ride)

Bugiaro!

CANTONI sorride.

DONNA (O.S.)

Grazie per esserci anche stasera.

(silenzio)

PROF. CANTONI

A dopo.

(riattacca)

Continua a fumare la sigaretta. La ragazza col pashmina viola si sporge alla porta finestra. Tira fuori una sigaretta. CANTONI guarda l'orologio. Stecca la sigaretta. Poi si rivolge alla STUDENTESSA 1.

PROF. CANTONI

E' tardi signorina. Non vorrà fare tardi per la lezione. Siamo in Svizzera, mica in Italia.

La STUDENTESSA 1 sorride, poi ripone la sigaretta mentre osserva il professore allontanarsi.

45. INT. AULA UNIVERSITARIA - GIORNO, PRESENTE

45.

Sono tutti seduti ai propri posti, senza parlottare, quando FABIO CANTONI entra nell'aula. Tutti lo osservano mentre si appoggia al banco, prende il Canzoniere e lo sfoglia.

PROF. CANTONI

Dunque, dove eravamo? Ah certo, le terzine..

(leggendo)

Tornami avanti, s'alcun dolce mai

Ebbe il cor tristo; e poi da l'altra parte

Veggio al mio navigar turbati i venti.

(alza lo sguardo)

Vedete come la stanchezza della vita, spinge un poeta a ripetersi, senza mai dare la risposta a questo pessimismo. Non c'è nessuna causa specifica, come leggiamo nella terzina successiva.

(leggendo)

Veggio fortuna in porto, e stanco omai

Il mio nocchier, e rotte àrbore e sarte,

e i lumi bei, che mirar soglio, spenti.

(alza lo sguardo)

Notiamo l'onniscente cappa plumbea di negatività che incombe sulla vita, che rende difficile anche solamente la visione del futuro. Non c'è nessun'origine di questa nuvola nera. Nessuna giustificazione, tantomeno

accusa. E' un mal di vivere, una condizione quotidiana.. ai giorni nostri sarebbe la depressione..

La STUDENTESEA 2 sta ascoltando attentamente, ma non prende appunti. Fuori ha iniziato a piovere.

46. INT. SALOTTO - SERA, 1963

46.

Fuori dalla finestra piove. FABIO è in casa, sta danzando con BUBI sulle note del "Chiaro di luna" di Beethoven. Le loro guance si toccano, sono avvinghiati l'uno all'altra, ma non si guardano in viso.

Il bianco salotto della casa è pieno di pezzi pregiati, come il giradischi in vinile ed un pianoforte. Il pavimento è di marmo ricoperto di tappeti, le poltrone, le tende, i divani sono anch'esse bianche, come il vestito di Bubi. Alle pareti sono appese grandi tele di pittori antichi incorniciate in oro.

BUBI dà uno sguardo al grande pendolo posto sul muro di fronte a loro.

BUBI

(sussurrando)

Credo..

BUBI si allontana piano piano dalle braccia di FABIO.

(continua)

..che sia ora che tu vada..

FABIO

Quando ci rivedremo?

BUBI

A scuola.

FABIO

Ti posso telefonare?

BUBI

No.

FABIO guarda in basso, BUBI si avvia verso la porta. Si appoggia alla porta con la schiena, guardando verso di lui, che si è girato di scatto non appena l'ha vista muoversi.

BUBI

Giurami che non proverai a chiamare.

FABIO

Te lo giuro.

BUBI sorride, poi apre la porta. FABIO esce, sta sulla soglia.

BUBI

Allora, ciao.

FABIO

Non me lo dai un ultimo bacio?

BUBI

L'ultimo bacio è una cosa da sciocchi.

FABIO

E io sono sciocco?

BUBI

No. Tu sei matto.

BUBI chiude la porta. FABIO rimane spiazzato, sorride.

47. EST. LICEO GINNASIO - GIORNO, 1963

47.

E' soleggiato, c'è un viavai di studenti davanti alla scuola. Molti sono in gruppi che parlottano tra di loro. Una LANCIA FULVIA ROSSA si ferma davanti alla scuola. FABIO guarda al suo interno. Il COMMENDATORE sta aprendo lo sportello dal lato del passeggero e BUBI scende, più bella che mai. Sopra la divisa indossa un maglione ROSSO, come la macchina.

BUBI alza lo sguardo, lo vede e sorride. FABIO le va incontro e i due si trovano a metà strada, sulla scalinata della scuola.

BUBI

(fa una piroetta su sé stessa)

Ti piace il mio maglione? E' nuovo. Non trovi che sia in tinta con la macchina?

Intanto il COMMENDATORE sta già ripartendo. La CAMPANELLA suona.

BUBI

Oh! Sono in ritardo.

BUBI corre nell'androne, senza dire nient'altro a FABIO.

BUBI è seduta al suo banco, a fianco di ANNA. Sta fissando l'orologio accanto alla lavagna. La PROFESSORESSA sta intanto leggendo il sonetto di Guido Cavalcanti "Chi è questa che vèn". Ma BUBI non è interessata.

La campanella SUONA. BUBI schizza in piedi ed esce dalla porta, mentre la PROFESSORESSA la guarda allibita, e così tutti i suoi compagni.

49. INT. CORRIDOI - GIORNO, 1963

49.

BUBI sta correndo per i corridoi quando arriva alla finestra davanti alla porta della classe di FABIO.

FABIO è già là, gli va incontro e gli porta le braccia al collo. Lo abbraccia forte. Si appoggiano alla finestra.

Nessuno dei due dice una parola.

FABIO

Com'è stata la tua giornata fin'ora?

BUBI

Niente di che. Abbiamo letto Cavalcanti.

FABIO

Bellissimo!

(recitando)

Chi è questa che vèn-

BUBI

(ridendo e tappandogli la bocca)

Finiscila! Non ne posso più!

Lei toglie la mano e si guardano per pochi secondi negli occhi. La campanella SUONA. BUBI abbassa lo sguardo.

BUBI

Mi accompagni a casa?

FABIO

Non sono in Vespa.

BUBI

Intendo a piedi.

FABIO

Certo.

BUBI sorride, si gira e si allontana.

I due camminano mano per mano.

FABIO

I miei nuovi compagni di classe sono proprio antipatici.

BUBI

E come mai?

FABIO

Non parlano con me e Francesco. Si fanno i gruppetti loro.

BUBI

Lasciali perdere allora.

FABIO

Infatti li lascio stare.

BUBI

Non è vero.

FABIO

Sì invece.

BUBI

Me ne avresti parlato altrimenti?

FABIO ride, ma non riesce a ribattere. Continuano a camminare su una stradina imboscata del parco, c'è un castagneto, dove non passa nessuna macchina. Stavolta è BUBI a rompere il silenzio.

BUBI

Oggi Anna mi ha chiesto se noi due abitiamo vicini.

FABIO

E tu cosa le hai detto?

BUBI

Le ho detto che abitiamo vicini.

FABIO sorride.

BUBI

Pensi che andrà a spettegolare in giro?

FABIO

E anche se fosse? Te ne importa?

BUBI

Affatto.

FABIO

Bugiarda.

BUBI lascia la mano di FABIO.

BUBI

Cosa?!

FABIO

(accarezzandole la guancia)

Me ne avresti parlato altrimenti?

BUBI sorride, poi si avvicina e gli concede un bacio.

51. INT. AULA DI LICEO - GIORNO, 1963

51.

Il PROFESSORE di letteratura, un uomo bello, sulla quarantina si trova al centro dell'aula con un libriccino in mano. Sta spiegando un passo del Canto V della Divina Commedia.

PROFESSORE

Ecco, questa è la famosa teoria secondo cui un animo nobile non può amare; teoria che da Andrea Cappellano, autore del *De Amore*, giunge agli stilnovisti attraverso i trovatori provenzali. Guinizzelli e lo stesso Dante..

FABIO è l'unico nella classe che sta prendendo appunti, ascolta interessato.

PROFESSORE

Ecco leggiamo i celebri versi..

Amor..

52. INT. CUCINA DI FABIO - TRAMONTO, 1963

52.

FABIO e BUBI sono seduti sotto la finestra della cucina. Lui le sta recitando le famose terzine dantesche.

FABIO

(recitando)

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende

Prese costui de la bella persona

Che mi fu tolta; e'l modo ancor m'offende.

Lei lo bacia. Si può udire un rumore di chiavi, qualcuno sta aprendo la porta.

MADRE (O.S.)

FABIO! Sono a casa!

Smettono subito di baciarsi. La madre entra in cucina.

MADRE

Oh!

La MADRE sorride, BUBI si alza. Guarda verso il basso.

BUBI

Salve. Mi scusi ma devo proprio andare. E' stato un piacere. Arrivederci.

BUBI sfreccia alla porta. La CHIUDE.

MADRE

(confusa, sorridendo maliziosamente)

E lei era..?

FABIO

Bubi.

FABIO si alza, rosso di vergogna, e si dirige verso la sua stanza. La MADRE sorride.

53. INT. AULA UNIVERSITARIA - GIORNO, PRESENTE

53.

PROF. CANTONI

In nostro poeta è su un tapis roulant. Fa un passo avanti, poi uno indietro. Lo scorrere del tempo, non quadra. Cos'è il presente in questo sonetto?

Ormai il cielo è privo di nuvole, il sole è alto nel cielo.

(continua)

Il presente è morto, un tempo vuoto sospeso tra passato e futuro: il passato è alle spalle e il futuro davanti a noi. Così dislocato, il tempo perde consistenza, passato e futuro si svuotano..

Una nuvola copre il sole. All'improvviso il cielo si incupisce.

54. EST. PARCO - BUIO, 1963

54.

Un lampione illumina la strada buia, non si vede nessuno per la strada. FABIO viaggia sulla vespa, con un enorme giaccone addosso. Ha freddo, parcheggia e si appoggia al lampione, guardandosi intorno.

Dalla nebbia vede arrivare BUBI, avvolta in una bianca pelliccia. Ha uno sguardo strano, sospettoso. Vede FABIO, gli va incontro, senza sorridere. Lo bacia. Poi passeggiano, senza dirsi una parola, e si siedono su una panchina.

FABIO

Sei bellissima.

BUBI

(abbassa lo sguardo)

Grazie.

FABIO

Ti amo.

BUBI

Anche io.

Poi un bacio lungo. Seduti nell'oscurità sono avvinghiati l'uno all'altra. FABIO l'accarezza dolcemente, BUBI lo stringe forte, continua a baciarlo, ansimando. Il corpo di BUBI si irrigidisce. Lo tira a sé con movimenti violenti, nervosi, scomposti. FABIO penetra con le mani sotto la giacca di pelliccia, poi sotto la felpa arriva a toccare la schiena nuda. BUBI si ritrae immediatamente, terminando il bacio. Si siede sulla panchina, senza guardarlo in faccia. BUBI sta piangendo.

BUBI

Devo andare. E' tardi-

FABIO

Bubi..

BUBI

Non dovrà succedere mai più.

FABIO

Cosa?

BUBI

Questo.

FABIO

Mi stai lasciando?

BUBI

No.

BUBI lo guarda, con gli occhi lucidi. Poi si volta e corre nella nebbia. Scappa via senza un saluto.

CANTONI scrive alla lavagna gli inizi di alcuni versi e sottolinea le parole ripetute.

E la morte

E le cose

E'l rimembrare

Veggio

Veggio

E i lumi.

PROF. CANTONI

Eccola, l'anafora. Qual è il rapporto tra rime e anafore? Sono collegate tra loro dalla ripetizione di almeno una vocale, di un suono. Queste rime non catturano l'attenzione.. Tutti gli accenti, le pause, si equilibrano e si annullano.. Il ritmo lascia trasparire quell'idea fissa che prende i contorni della patologia che ho nominato prima. La depressione.

Qualcuno, dal fondo della classe, BATTE le mani.

E' SERAFINO, che si alza e si avvicina verso il professore.

SERAFINO

(avanzando)

Davvero commovente. Era necessario che l'alunno morisse perché il Maestro si appropriasse delle sue parole?

FABIO CANTONI tace, mentre SERAFINO ride, istericamente. Sta gocciolando sangue.

PROF. CANTONI

Ora basta.

SERAFINO

Lei non vale niente.

PROF. CANTONI

Basta..

SERAFINO è adesso ricoperto di sangue.

SERAFINO

Sono morto a causa sua..

PROF. CANTONI

(sbatte un pugno sul banco)

HO DETTO BASTA!

SERAFINO è svanito, mentre gli studenti lo guardano, spaventati.

STUDENTE 1

Parla con me?

PROF. CANTONI

No.. mi scusi..

Gli STUDENTI si guardano e parlottano tra di loro. CANTONI è immobile e sta fissando fuori dalla finestra

56. EST. CASA DI BUBI - GIORNO, 1964

56.

Poco prima di entrare nel portone di casa, BUBI blocca la porta e si volta verso FABIO che si stava già avviando verso casa.

BUBI

Vuoi venire a cena a casa mia stasera? Ti presento i miei genitori.

FABIO

(spiazzato, si volta)

Beh..

BUBI

Ok, perfetto. Ci vediamo per le 7.30.

BUBI gli dà un bacio sulla guancia. Poi si volta e se ne va. FABIO è immobile sul vialetto.

FABIO

Perfetto..

57. INT. CAMERA DI FABIO - SERA, 1964

57.

FABIO si sta legando una cravatta davanti allo specchio. BUSSANO alla porta.

MADRE (O.S.)

Fabio?

FABIO

Sì?

MADRE

(entrando, lo guarda stupita)

Dove stai andando?

FABIO

A cena da Bubi.

MADRE

Stai scherzando?

FABIO

No.

FABIO prende le chiavi della vespa, il casco, dà un bacio alla madre e si dirige fuori, sotto gli occhi sbalorditi della donna.

Le canzoni di Peppino di Capri risuonano dall'interno della casa. FABIO bussava alla porta della villa. La madre di BUBI, ORIANA, apre la porta.

ORIANA

Buonasera.

FABIO

Buonasera.

ORIANA

Tu sei Fabio?

FABIO

Sì.

ORIANA

Piacere di conoscerti.

FABIO

Piacere mio.

ORIANA

Entra pure.

ORIANA lo fa entrare con una certa arroganza. Appena entrato, FABIO si ritrova nell'enorme salone in cui era già stato in precedenza, ma fa finta di vederlo per la prima volta, e si guarda intorno.

FABIO

Bella casa.

ORIANA

(con sufficienza)

Grazie. Vado a chiamare Roberta.

BUBI sta scendendo dall'enorme scalinata in fondo alla stanza. E' vestita con un abito corto rosso, mentre i capelli biondi sono raccolti in una lunga treccia. Si appoggia al corrimano di tanto in tanto. FABIO si incanta guardandola, mentre Peppino di Capri canta "Roberta" di sottofondo.

BUBI

(lo prende per mano)

Vieni, ti presento papà.

Il COMMENDATORE è seduto su una poltrona, affiancata ad un divano, poco lontano dalla scalinata, che ammira il quadro posto sul muro "I papaveri" di Claude Monet. Lo vediamo da dietro.

BUBI

Papà?

COMMENDATORE

(senza voltarsi)

Mh?

BUBI

C'è Fabio.

Il COMMENDATORE si volta e si alza.

COMMENDATORE

(stringendogli la mano)

Oh! Ma che piacere conoscere il ragazzo con cui mia figlia passa tutto il suo tempo!

FABIO

Piacere mio, signore.

COMMENDATORE

Siediti pure, qua sul divano.

FABIO e il COMMENDATORE si siedono, mentre BUBI rimane in piedi davanti al padre, ballando a ritmo della musica proveniente dal giradischi posto accanto al divano.

COMMENDATORE

Allora, Fabio. Bubi mi dice che sei molto bravo a scuola. Complimenti. A Bubi non farà che bene passare il tempo con te.

FABIO

Grazie, signore.

COMMENDATORE

Te la cavi in storia dell'arte?

FABIO

Abbastanza.

COMMENDATORE

Che ne pensi dell'impressionismo?

(indicando il dipinto di fronte a sé)

FABIO

Beh.. è molto.. bello e.. colorato-

BUBI

Papà, non stuzzicare i miei ospiti!

Il COMMENDATORE ride, poi la fa sedere sulle sue ginocchia.

COMMENDATORE

Vieni qua, Baby!

BUBI si lascia trascinare dal padre, che l'abbraccia stringendola alla vita.

COMMENDATORE

La chiamo Baby da quando è nata, chissà perché tutti la chiamano Bubi..

BUBI

E' più bello!

COMMENDATORE

Non credo proprio.

Il COMMENDATORE continua a dare baci sul collo a Bubi, mentre le fa il solletico.

BUBI

(ridendo)

Papà smettila!

FABIO assiste, imbarazzato.

ORIANA (O.S.)

BUBI! Vieni a darmi una mano!

BUBI

Arrivo!

Il COMMENDATORE la lascia andare. BUBI esce di scena. FABIO rimane solo con il COMMENDATORE.

COMMENDATORE

Caro Fabio.. ti servirà studiare.. Vedi tutto questo? E' tutto frutto del mio studio e duro lavoro. Ho fatto tutto da solo sai? Ho ereditato la macelleria da mio padre e un po' alla volta, fin da ragazzino, ne ho accumulate almeno una dozzina.. I tuoi genitori cosa fanno?

FABIO

Beh, mio padre è-

BUBI (O.S.)

E' pronto! A tavola!

Entrambi si alzano. Il COMMENDATORE dà una pacca sulla spalla di FABIO.

COMMENDATORE

Continueremo un'altra volta.

60. INT. CAMERA DI BUBI - SERA, 1963

60.

BUBI apre dall'esterno le due ante dell'enorme porta che conduce alla sua stanza. Una volta dentro, FABIO spalanca la bocca e gli occhi.

BUBI

(girandosi)

Questa è la mia stanza.

Un enorme letto matrimoniale a baldacchino è situato sotto la finestra incorniciata d'oro, mentre un'enorme biblioteca si espande per tutto il muro di fronte al letto.

FABIO

Wow!

BUBI

Ti piace?

FABIO

Neanche casa mia è così grande..

BUBI si siede sul letto e fa cenno a FABIO di sedersi vicino a lei.

BUBI

(sussurrando, lo stringe a sè)

Resti a dormire qui?

FABIO

Quando?

BUBI

Adesso.

FABIO

I miei genitori non-

BUBI

Ci parlo io.

FABIO

Come?

BUBI

Mamma ha il numero di telefono. Vado a telefonargli.

FABIO

Posso chiamarli io..

BUBI

No.

BUBI si alza e corre verso la porta, senza lasciarlo parlare oltre.

61. INT. STANZA DI BUBI - NOTTE, 1963

61.

FABIO è sotto le coperte, a petto nudo, con solamente un paio di mutande addosso, seduto su un fianco, in dormiveglia. BUBI entra dalla porta. Vede FABIO ad occhi chiusi si siede sul letto e si toglie il vestito, lasciando scoperta la schiena nuda. FABIO la vede, di nascosto. BUBI si infila una vestaglia e si infila sotto le coperte.

BUBI

(scuotendolo)

Fabio?

FABIO

Mm?

BUBI

Mi ami?

FABIO

(apre gli occhi e la guarda)

Ti amo.

BUBI

(sorride)

Bene.

BUBI lo stringe a sé e lo bacia, con violenza. Gli morde il labbro, forte, FABIO si ritrae, sofferente. Il labbro gocciola sangue. Si guardano per pochi secondi, poi ricominciano a baciarsi.

62. EST. LICEO GINNASIO - GIORNO, 1963

62.

FABIO sta aspettando BUBI, al solito posto. La campanella SUONA, ma BUBI non arriva.

63. INT. AULA DI FABIO - GIORNO, 1963

63.

La PROFESSORESSA sta scrivendo alla lavagna. FABIO è immerso nei suoi pensieri, non fa caso alla lezione. La campanella SUONA e schizza fuori dalla porta.

64. INT. FINESTRA - GIORNO, 1963

64.

FABIO sta aspettando BUBI appoggiato al muro, dove si vedono sempre all'intervallo. Ma BUBI non arriva e FABIO si preoccupa. La campanella SUONA, i ragazzi tornano in classe. FRANCESCO nota FABIO, che aspetta.

FRANCESCO

Ehi? Fabio? E' suonata.

FABIO

(senza guardarlo)

Mh sì.. arrivo subito..

FRANCESCO

Non è venuta, oggi?

FABIO

No.

FRANCESCO

Sarà malata.

FABIO

Me lo avrebbe detto.

65. EST. LICEO GINNASIO - GIORNO, 1963

65.

FABIO, uscendo, vede ANNA e FLORIANA che parlottano davanti alla scuola.
Corre incontro a loro.

FABIO

Scusate..Bubi era a scuola, oggi?

ANNA

No.

FABIO

Sapete perché?

FLORIANA

Non ce lo ha detto. Non ci dice mai cosa fa.

FABIO

Ok, grazie.

FABIO fa per allontanarsi.

ANNA

FABIO!

FABIO si volta.

FABIO

Si?

ANNA

Se la trovi.. dille di chiamarmi.

FABIO

Certo.

FABIO si gira, scende la scalinata.

66. INT. CASA DI FABIO - GIORNO, 1963

66.

FABIO entra in casa, poggia le chiavi sul mobiletto accanto alla porta.
Chiude la porta.

FABIO

Sono a casa.

FABIO oltrepassa il corridoio, arriva in cucina. Sono tutti riuniti sul divano. Ci sono il PADRE, la MADRE, i NONNI e FRANCESCO. Sono tutti avviliti, lo guardano con tristezza.

FABIO

Che succede?

MADRE

Fabio..Si tratta di Bubi..

FABIO

(arrabbiato)

Cosa?

MADRE

Suo padre..è morto.

FABIO

Come..cosa?

MADRE

Il Commendatore..

FABIO

(deglutisce, ha gli occhi lucidi)

Come è successo?

PADRE

(scocciato)

Si è schiantato contro un albero. Non aveva la cintura allacciata ed è
morto.

FABIO

Non è possibile..

MADRE

Fabio..dicono che la cintura l'avrebbe salvato..Mi dispiace..

PADRE

La morte non guarda in faccia a nessuno.

FABIO

(deglutisce)

Quando è il funerale?

Piove a dirotto. Al funerale viene quasi tutta la città. Tra il nero delle vesti, risalta l'ombrello rosa di BUBI, che con gli occhi arrossati, i capelli stropicciati e un lungo vestito nero, fissa la bara del padre. Non piange. FABIO la guarda, da lontano, sperando che

catturasse il suo sguardo. Cosa che non succede. ORIANA, accanto a lei, nemmeno la abbraccia. La gru sta seppellendo la bara, sotto gli occhi di tutti. Alcuni piangono, tra loro STEFANIA e PIER PAOLO.

68. MONTAGGIO "LOVE ME TENDER"

68.

- Fabio aspetta Bubi, come sempre davanti al portone, ma lei non arriva.
- Fabio è seduto sulla poltrona, attaccato al telefono fisso.
- Fabio sta aspettando Bubi davanti alla finestra.
- Fabio è a cena, con genitori e nonni, che ridono tra di loro, mentre lui non tocca cibo, fissa il vuoto.
- Fabio è seduto ad una poltrona, vestito elegante, attaccato al telefono fisso, mentre i suoi parenti stanno festeggiando, sullo sfondo, con lo champagne.
- Fabio sta aspettando Bubi, in fondo al corridoio. |TIMELAPSE| Le persone vanno avanti e indietro, mentre Fabio aspetta, immobile.
- Fabio è seduto al banco, nessuno è in classe, scoppia a piangere.

FINE MONTAGGIO.

69. INT. AULA DI LICEO - POMERIGGIO, 1963

69.

FABIO sta piangendo, con la testa tra le braccia. Un BIDELLO, non troppo giovane, ma di bell'aspetto, entra nella classe, per pulire.

BIDELLO

Ehi..

FABIO

(alzandosi)

Mi scusi..Vado via subito..

Quando FABIO è sull'uscio, il BIDELLO lo ferma.

BIDELLO

Ragazzino..guarda che al mondo non sono le donne che mancano.

FABIO

(sbuffando, spostandogli il braccio)

Ne sono certo. Arrivederci.

FABIO si allontana, correndo verso il portone.

70. EST. CASA DI FABIO - POMERIGGIO, 1963

70.

Piove, FABIO sta tornando a casa, sulla vespa. BUBI è seduta sugli scalini, bagnata fradicia, con un vestito rosa acceso, che risalta nel buio della strada. FABIO ferma la Vespa, per strada e la mette sul cavalletto. Poi si toglie il casco e corre incontro a BUBI.

BUBI ha le occhiaie, le labbra screpolate e i lunghi capelli di un biondo spento, bagnati dalla pioggia. FABIO si ferma davanti a lei e BUBI alza lo sguardo. Si guardano per pochi momenti. FABIO le sorride, mentre BUBI lo guarda con tristezza.

Entrambi si stanno bagnando, sotto la pioggia.

BUBI

(alzandosi in piedi)

Devo parlarti. Vediamoci alle quattro.

FABIO

A casa tua?

BUBI gli tira uno schiaffo pieno di rabbia, con gli occhi lucidi.

BUBI

Sei impazzito?

FABIO

(con gli occhi lucidi, la voce rotta)

Scusa. Dove?

BUBI

Al Bar vicino al Duomo.

BUBI gli passa oltre, senza guardarlo, attraversa la strada e sparisce dietro l'angolo.

71. INT. BAR DUOMO - POMERIGGIO, 1963

71.

Il bar ha la vista sul Duomo. Fuori sta ancora piovendo a dirotto. FABIO è seduto ad un tavolino all'interno del Bar. Sta giocando con le chiavi della vespa, mentre guarda nervoso fuori.

BUBI entra nel bar, chiude l'ombrello rosa e lo mette nel portaombrelli. Indossa la pelliccia bianca. Lo vede, gli fa un cenno, senza sorridere.

Si fa strada tra i tavoli e lo raggiunge.

BUBI

E' da molto che aspetti?

FABIO

(sorride)

No, in realtà pensavo di essere in ritardo. Sai-

BUBI

Mi dispiace, mia nonna non voleva farmi uscire.

FABIO

Tua nonna?

BUBI

Sì. Vivono con noi adesso, i nonni.

FABIO

Oh, davvero? E come faremo a vederci?

BUBI gli sorride con amarezza. Intanto il CAMERIERE arriva.

CAMERIERE

Cosa prendete?

BUBI

Due tè, per piacere.

CAMERIERE

Arrivano subito.

Il CAMERIERE va in cucina, BUBI si toglie il cappotto di pelliccia e lascia scoprire il vestitino rosa, che come al solito risalta nel grigiore del bar.

FABIO

Come stai?

BUBI

Adesso..bene.

FABIO

Avrei voluto tanto suonare alla porta di casa tua..ma non ce l'ho mai fatta..

BUBI

(con tono stanco)

Hai fatto bene. Lo apprezzo meglio.

FABIO

Mi ha detto Anna che sei stata in Argentina.

BUBI

Ma di che Argentina parli?

FABIO

Dice che hai degli zii..

BUBI

Non ce li ho.

FABIO

Ma ci sei andata?

BUBI

No.

FABIO

E dove sei stata?

BUBI

Non molto lontano.

FABIO

Dove?

BUBI

In una città vicina.

FABIO

Per favore, Bubi..parlami.

BUBI rimane in silenzio per un po'. Abbassa la testa, cerca di reprimere le lacrime.

BUBI

Sono stata in clinica.

FABIO

In clinica?

BUBI

In clinica.

FABIO

Per fare cosa?

BUBI

Un intervento.

FABIO esita, cerca il suo sguardo, ma BUBI guarda dappertutto tranne che davanti a sé.

FABIO

E' qualcosa di grave?

BUBI

No.

FABIO aspetta che BUBI dica qualcos'altro. Ma la ragazza tace.

FABIO

Ci dovrai ritornare?

BUBI

No. E' tutto risolto.

FABIO

Perché non mi hai detto niente? Se c'è qualcuno, nel mondo, a cui potresti dire tutto, quello sono io.. lo sai.. mi puoi confidare ogni co-

BUBI

(con rabbia, gli occhi gonfi di lacrime)

NON POTEVO...non volevo..

FABIO

Perché?

BUBI non risponde, guarda fuori dalla finestra. Il CAMERIERE intanto sta arrivando con i tè.

CAMERIERE

I vostri tè.

BUBI

Grazie mille.

Il CAMERIERE se ne va, e BUBI guarda finalmente FABIO negli occhi.

FABIO

(con la voce rotta)

BUBI, RISPONDI! Che intervento era? Eh? Questo almeno me lo puoi dire!
Dimmelo Bubi, cosa hai fatto in quella dannata clini-

BUBI

(sottovoce)

Un aborto.

FABIO

Come?

BUBI

(guardandolo negli occhi)

Un aborto.

Il bar diventa vuoto all'improvviso. Ci sono solamente loro due.

FABIO

Il tuo povero papà si è risparmiato un grande dolore.

BUBI lo guarda, con una faccia cattiva, feroce. Nessuno dei due ha ancora toccato il tè.

BUBI

(con rabbia)

E' morto mentre andava a risolvere questo problema.

Una lacrima riga il viso di BUBI nello stesso modo in cui la pioggia riga la vetrata del bar. Regna il silenzio. BUBI, tremante, porta alla bocca la tazza di tè. FABIO non la tocca, sta ancora fissando fuori.

FABIO

Quando ritorni a scuola?

BUBI

Mai.

FABIO

Perché?

BUBI

Mi trasferisco. Sto partendo. E' per questo che ho voluto vederti. Per dirti addio.

FABIO

(con la voce rotta)

E dove vai?

BUBI

In collegio.

FABIO

Dove?

BUBI

In Svizzera.

FABIO

Dove in Svizzera?

BUBI

A Ginevra.

Dalla finestra vediamo la città di Ginevra. Gli studenti stanno scrivendo, mentre FABIO CANTONI è a sedere sulla cattedra.

PROF. CANTONI

Adesso, dopo due ore, posso rispondere alla domanda della signorina. Mi scusi se ho abusato della sua pazienza.

La STUDENTESSA 2 sorride.

L'amore invece, seppur decomposto, continua a sopravvivere. E' amore adolescenziale, quello cieco, effimero, amore d'apparenza. E' l'amore di un vecchio. Un amore che non ha più neppure il ricordo. "Tornami avanti s'alcun dolce mai.." Questo verso, non esce dalla memoria, ma dal desiderio di ricordare, dal desiderio dell'amore in sé.

Un giovane FABIO è cresciuto molto. Sta studiando, come un matto. Sta leggendo un sonetto di Petrarca. Sfoglia il Canzoniere. Ha un aspetto stanco.

PROF. CANTONI (V.O.)

Laura non è presente nel sonetto..e non perché è morta. Non è integra. Di lei sopravvivono solamente gli occhi, e neanche quelli sono integri. Non risplendono, sono tristi e spenti. Ciò che resta di Laura è un fantasma, un ricordo..Un amore disintegrato..dalla scomparsa di lei. Il desiderio, invece, è stato interamente risucchiato nella depressione.

Chiude gli occhi.

Improvvisamente si ritrova nel letto di BUBI. Lei lo sta guardando, mentre lui apre piano piano gli occhi. Riusciamo a vedere solamente BUBI, dal punto di vista di FABIO.

BUBI

(sorridente, gli accarezza la guancia)

Buongiorno.

FABIO

Buongiorno.

BUBI

Dovresti andartene. I miei genitori stanno per tornare.

FABIO

Ok.

PROF. CANTONI (V.O.)

L'amore invece, seppur decomposto, continua a sopravvivere. E' amore adolescenziale, quello cieco, effimero, amore d'apparenza. E' l'amore di un vecchio. Un amore che non ha più neppure il ricordo.

FABIO si alza e cammina verso lo specchio.

PROF. CANTONI (V.O.)

"Tornami avanti s'alcun dolce mai.." Questo verso, non esce dalla memoria, ma dal desiderio di ricordare, dal desiderio dell'amore in sé.

Ma chi vede nello specchio non è sé stesso. Vede un altro UOMO, completamente diverso da lui. Urla.

FABIO alza la testa, che aveva appoggiato sul tavolo. Scoppia a piangere.

La piazza è contornata di neve, seppur completamente disciolta. Non c'è più vento. FABIO CANTONI si accende una sigaretta. Scende i gradini della scalinata, mentre fuma la sigaretta. Una ragazzina dai capelli lunghi e biondi cammina sul marciapiede davanti a lui, al di là della strada. A ogni passo i capelli oscillano ritmicamente a destra e sinistra. La ragazza si gira, per attraversare. E' BUBI, ha le stesse fattezze, ma ovviamente non può essere lei. FABIO CANTONI la fissa sconvolto, mentre lei continua a passo spedito. La guarda allontanarsi nella nebbia di Ginevra. La guarda e sorride. La ragazza gira l'angolo e scompare.

DISSOLVENZA IN USCITA.

FINE.

